

MERZ: Ucraina subito nella UE, ma richiesta sulla corruzione blocca tutto

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz sosteneva qualche mese fa che per l'ammissione dell'Ucraina nella UE non sarebbe bastato arrivare al 2028. Ha poi ribadito che una sua adesione rapida è esclusa, se non è altro perché si tratta di un Paese in guerra che non soddisfa i rigorosi criteri normativi e finanziari previsti per diventare membro dell'Unione. Tuttavia, pare abbia cambiato idea e oggi spinge per un ingresso affrettato di Kiev.

Merz cambia idea

In un'uscita pubblica ai primi di maggio Merz aveva invitato Zelensky a considerare la possibilità di [cedere](#) definitivamente i territori contesi ai russi emettere così fine al conflitto. Lo scopo di tale concessione, pesantissima per il presidente ucraino ormai decaduto da 2 anni, sarebbe di liberare la strada all'accettazione nella UE senza gravitrascichi geopolitici. Adesso Merz parla addirittura di "necessità geopolitica" di allargamento della UE ed inclusione dell'Ucraina e pure dei Paesi nei Balcani occidentali, oltre alla Moldavia. In una lettera indirizzata ai leader europei, il cancelliere ha delineato un [piano](#) particolare per giungere a questo risultato. All'Ucraina verrà offerto lo status speciale di "membro associato", che le darebbe fra l'altro la partecipazione al Consiglio europeo, alla Commissione e al Parlamento, sebbene senzadiritto di voto. Avrebbe inoltre la garanzia dell'assistenza reciproca e della clausola di difesa, punti particolarmente cari a Zelensky.

Ma a una condizione...

Merz precisa che la membership particolare verrebbe diminuita o revocata qualora Kiev facesse passi indietro nel percorso di implementazione delle riforme e soprattutto dei "valori fondamentali della UE". Ed è proprio qui che l'Ucraina rischia di deludere i suoi strenui alleati a Bruxelles. Attualmente si trova al 104esimo posto della classifica dell'indice di percezione della corruzione pubblicata da Transparency International, un piccolo progresso rispetto alla posizione degli anni scorsi.

Ma oggi lo scandalo scoppiato dall'Operazione Midas potrebbe risultare fatale, perché mostra come il giro di [corruzione](#) si annidasse nelle cerchie più alte del potere di Kiev. Formalmente Zelensky non è accusato di nulla, ma colui che è stato per anni il suo braccio destro è finito sotto arresto. Si tratta di Andriy Yermak, dal 2020 al 2025 temutissimo [capo](#) dell'ufficio presidenziale, descritto da qualcuno addirittura come co-presidente. Il suo coinvolgimento in uno scandalo da centinaia di milioni di dollari riflette il gioco di forza sull'immagine internazionale di Zelensky e sulla tenuta democratica del Paese.



Corruzione ai massimi livelli

La [rivista](#) britannica The Week parla di "cancro della corruzione" nell'Ucraina di Zelensky, il cui legame "inseparabile" con Yermak potrebbe risultare disastroso per lui e per l'adesione accelerata di Kiev alla UE. L'Operazione Midas tocca infatti i gangli vitali del potere ucraino, afflitti da tangenti, dai riciclaggi di denaro e da conti nei paradisi fiscali in cui vengono deviati i fondi pubblici. Lo stesso Merz ha discusso la questione con Zelensky e ha fatto pressione affinché il caso venga adeguatamente indagato e svolto fino alla condanna dei colpevoli. Yermak rischia 12 anni di carcere, ma dopo quattro giorni è stato messo fuori su [cauzione](#). Il costo della sua uscita è altissimo: 2,7 milioni di euro pagati da "amici", poiché lui stesso ha dichiarato di non potersi permettere quella cifra.

Tangenti edilizie ed energetiche

Yermak sarebbe implicato in un giro di mezzetta e di risiclaggio di denaro legato alla [costruzione](#) di un

